



Foto Ansa

PRC

Volantinaggi e sit in, domenica in piazza per dire: «Prodi, vai avanti»

■ L'iniziativa è ancora in fase di organizzazione, ma la segreteria nazionale di Rifondazione ha già invitato tutte le federazioni locali per organizzare manifestazioni, sit-in, punti di ritrovo per domenica mattina in tutte

le piazze italiane. La parola d'ordine è «parlare, parlare, parlare», spiegare ai cittadini che cosa è accaduto e ribadire il pieno sostegno di Rifondazione Comunista a Romano Prodi. E stabilire un contatto diretto con il

«popolo dell'Unione». Dialogo aperto con cittadini e elettori, dunque, che segue l'iniziativa «Parla con noi», il forum online che ha ricevuto tanti contatti che, appena poche ore dall'apertura, ieri pomeriggio, si è trovato fuori uso. Sempre domenica si terranno anche diverse conferenze di organizzazione territoriali in vista di quella nazionale di fine marzo.

COPPIE DI FATTO

Il vescovo di Pavia dice sì ai «Dico»: «Possono aiutare le persone»

■ «La politica ha il dovere di rispondere a una situazione che si è sociologicamente determinata». È una vera e propria apertura alla proposta di legge sui Dico quella che arriva dal vescovo di Pavia, monsignor Giovanni Giudici, in

un'intervista apparsa ieri su *La Provincia Pavese*. «Il tema delle convivenze - sottolinea Giudici - obiettivamente esiste. Bisogna domandarsi perché tanti giovani convivano prima o a prescindere dal matrimonio. Come educatori noi

dobbiamo stare attenti agli aspetti culturali della convivenza; mentre il legislatore ha la necessità di aiutare le persone che non riescono a decidersi per il matrimonio a raggiungere una più solida comunione d'intenti tra di loro. Può darsi che una proposta di legge come quella sui Dico aiuti». E al no di Ruini ai Dico Giudici risponde: «La politica ha il dovere di rispondere a una situazione che si è sociologicamente determinata».

«Garantisco sui miei 27 senatori»

Giordano, Rc: basta con l'autismo istituzionale. «Turigliatto? Non lo perdoneremo...»

di Eduardo Di Blasi / Roma

«NON PERDONEREMO mai Franco Turigliatto». L'epitaffio è di Franco Giordano, segretario del Prc, il giorno seguente la caduta del governo Prodi a Palazzo Madama. «No, perché se c'è una rabbia che io ho in corpo, e che trasmesso sia quando vado

nei programmi televisivi che quando sono a incontri o riunioni, è determinata dal fatto che su questo governo erano apposte le nostre speranze, e adesso il rischio è tornare indietro».

Vi portate sempre addosso il fantasma del '98...

«Il '98 non c'entra nulla. Oggi condividiamo un programma, e abbiamo sempre sostenuto il governo in tutti i suoi passaggi parlamentari. Lo abbiamo fatto liberamente per non tradire la fiducia riposta dai nostri elettori, gli elettori dell'Unione».

Lei afferma che non c'è stata una volontà politica del suo partito, ritiene di non avere comunque una responsabilità politica nella caduta del governo?

«Al Senato tutta la coalizione incontra una difficoltà per quello che riguarda i numeri. Mercoledì un solo nostro senatore (ne abbiamo 27, e anche grazie a questo contribuivamo all'esistenza della maggioranza) non ha partecipato al voto. E noi lo abbiamo dichiarato fuori dal partito. Anche se Turigliatto e Rossi avessero votato, poi, saremmo caduti lo stesso, perché non avevamo la maggioranza. E certo che io reputo entrambi gente irresponsabile, affetta da autismo istituzionale. Per quello che è successo mercoledì, però, ritengo che su quel voto si siano concentrate tensioni derivanti da tante sollecitazioni provenienti da settori esterni al governo. E poi, a ben vedere, un solo senatore della maggioranza ha votato con l'opposizione, e non l'abbiamo candidato noi: Sergio De Gregorio».

Qualche problema sulla politica estera il suo partito l'ha posto... «Abbiamo sostenuto con grande lealtà la politica estera di D'Alema. Anche perché il ministro ha espresso una visione innovativa che è en-

trata in contatto con il popolo della pace».

Dopo la battuta d'arresto, voterete nuovamente il governo Prodi?

«Io credo che oggi ci siano le condizioni per ripristinare la fiducia. Abbiamo il dovere di verificare la possibilità del prosieguo del governo Prodi. Anche per portare a termine quella stagione riformatrice auspicata dalla nascita di quell'esecutivo».

Prodi chiede garanzie. E i numeri al Senato restano in bilico. Il suo partito cosa può garantire?

«Io credo che dovremmo puntare sulla collegialità tra di noi. Rifondazione garantisce quello che ha sempre garantito, vale a dire la totale lealtà al programma dell'Unione».

Sul rifinanziamento della missione in Afghanistan, per fare un esempio, il senatore

Fosco Giannini ha già dichiarato che non voterà... «Io garantisco che dei 27 senatori che rappresento, voteranno tutti.

Su quella proposta, indicata anche dal ministro D'Alema, c'è stato il nostro lavoro di mediazione. Condividiamo profondamente

l'idea di una conferenza internazionale sull'Afghanistan, e quella di una politica estera autonoma. Per questo voteremo per il gover-



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

IL PERSONAGGIO Dai viaggi pro-Milosevic alle «congiure» a Ferrara. E oggi dice: «Mi minacciano»

Gli strani amici del senatore Rossi

di Marco Zavagli / Ferrara

«Ricevo continuamente telefonate ed e-mail folli; mi sono arrivate anche pesanti minacce alla mia incolumità e non solo». Fernando Rossi fa i conti con il suo "day after". Dopo aver dato un contributo decisivo alla crisi di governo, il senatore dissidente si trova al centro del fuoco di fila delle reazioni veementi che da più parti l'ex Pdc si è tirato addosso.

Il senatore, catapultato a sorpresa a Palazzo Madama dal collegio delle Marche come primo dei non eletti (era in lista in una collocazione per la quale non era previsto fosse eletto, ma a favorirlo furono i giochi delle rinunce), scrolla le spalle. «Non denuncerò nessuno ma segnalerò il fatto alla questura».

Oltre alle minacce non sono mancate le accuse e le insinuazioni. «Sono stato accusato di essermi schierato con Berlusconi - conferma il diretto interessato -, di aver preso dei soldi, di avere capitali a San Marino. Cose assurde». Ma intanto il clima attorno a lui sta ormai di terra bruciata. A Roma come a Ferrara, da dove chi non lo ricorda proprio volentieri gli ha in-

viato un sms: «Eravamo riusciti a impedirvi di fare disastri a Ferrara, purtroppo non siamo riusciti a impedire che tu ti facessi a Roma». Firmato Mauro Cavallini, segretario della Quercia ferrarese.

Sì, perché anche in terra emiliana Fernando Rossi, detto "Nando", ha lasciato il segno. Nato a Portomaggiore 61 anni fa, già dirigente Pci e Pds, il senatore estense fece parlare di sé alla vigilia dell'insediamento del nuovo sindaco ds, Gaetano Sateriale, a Ferrara.

«Era il '99 - ricorda Cavallini - e Rossi si accordò con Forza Italia, An e Lega per sfiduciare il sindaco, una manovra fallita anche se ben orchestrata dall'allora consigliere di Rifondazione Gianluca Merchiori. Faccio notare che oggi come nel '99 Rossi incassa il sostegno della destra. Non traggono conclusioni, ma stranamente emergono di nuovo strani contatti. Non è un caso - continua Cavallini - che Rossi sia stato presentato nelle Marche e non in Emilia-Romagna dove lo conoscevano bene: la sua candidatura era bruciata e avrebbe avuto forti contraccolpi». Strani contatti e strani personaggi, come ap-

punto Gianluca Merchiori. Ferrarese anche lui.

Una vulgata lo vuole insieme a Rossi in auto mentre si recano per dare il proprio sostegno a Milosevic durante i bombardamenti Nato durante la guerra del Kosovo. Poi il dirigente di Rifondazione smise falce e martello e indossò giacca e cravatta per entrare nel mondo della finanza. Di lui si persero le tracce. Fino a gennaio, quando il suo nome spopolò sulle cronache nazionali per una maxi truffa ai danni di diverse persone (tra cui diversi politici locali). Merchiori, indagato per truffa e appropriazione indebita, si portava dietro un buco di 4 milioni di euro (dietro i quali, secondo i legali di alcuni truffati, si allungerebbe anche l'ombra degli strozzini) che cercò di arginare chiedendo prestiti agli amici. Proprio Rossi gli concesse diverse migliaia (chi dice decine di migliaia) di euro.

Il resto è storia recente. Le polemiche di luglio sulle missioni all'estero, l'uscita dal Pdc ad ottobre dopo essere stato "dimissionato" da segretario regionale, il no alla proposta di Finanziaria. Fino al non voto di mercoledì.

Dopo la caduta di Palazzo Madama non sembra si possano tirare indietro le lancette. Mastella afferma già che i «Dico» devono essere messi da parte...

«Vede, allora, che il problema non è Rifondazione? Io credo che questo governo e questo programma siano gli unici possibili, e faremo ogni sforzo perché ciò accada».

Se la maggioranza di governo si allarga verso il centro vi toccherà ingoiare rospi un po' più grossi...

«Io non credo che dovremo avere in questa circostanza un atteggiamento mercantile. Credo invece che si debbano fare due cose: garantire la fiducia al governo Prodi al Senato e verificare l'appoggio al programma di governo. Sulla base del rispetto del programma non sono contrario ad un allargamen-

Oggi la direzione di Rifondazione deciderà l'espulsione del senatore «dissidente»

to della maggioranza. Non vi sentite in una posizione debole?

«No. Siamo sempre stati una forza leale. E riteniamo che il governo Prodi possa essere riconfermato. È possibile anche una campagna parlamentare per arrivare ad una nuova legge elettorale per contrastare la terribile legge elettorale fatta da Berlusconi. Questo lo può fare un governo dell'Unione».

Un governo per la legge elettorale?

«Non ci può essere un governo che nasca sulla legge elettorale. Io non penso ad un Prodi II, ma alla riproposizione di un Prodi I. Un governo che porti avanti le riforme avviate sulla lotta alla precarietà, lo stato sociale, le libertà individuali».

Franco Turigliatto resterà a Palazzo Madama?

«Oggi riuniamo la direzione del partito. Proponeremo l'incompatibilità politica. Lui ha già detto che vuole dimettersi. Io mi auguro che questo succeda, perché non ho risposto al mandato che gli elettori ci hanno dato. Noi non possiamo rimuoverlo, nè fucilarlo, ma quest'ultima cosa non la scrivo».

Prc, tra rabbia e delusione Centralini bollenti e sito ko

■ Un forum online, una task force di una dozzina di militanti e dirigenti politici per rispondere a mail e telefonate di elettori arrabbiati. Rifondazione Comunista ha scelto la strada della porta aperta. «Parla con noi», il forum messo in piedi dalle 14 di ieri, raccoglie in poco tempo oltre 400 post. Ne riportiamo alcuni. Uno è intitolato «I capponi di Renzo Tramaglino», citazione dei Promessi Sposi: «Ora stendeva il braccio per collera, ora l'alzava per disperazione, ora lo dibatteva in aria, come per minaccia, e, in tutti i modi, dava loro di fiere scosse, e faceva balzare quelle quattro teste spenzolate; lei quindi intanto s'ingegnava a beccarsi l'una con l'altra, come accade troppo sovente tra compagni di sventura. Un altro («Lombardo mai...»), ammonisce da Reggio Calabria: «Lombardo dice che se si fa il Ponte sullo Stretto voterà la maggioranza... Una tale condizione è inaccettabile... Meglio le urne e che torni lo psico-nano più che una maggioranza venduta come una prostituta al miglior offerente». Molte delle telefonate e delle mail, spiega chi ha risposto agli elettori, rinfacciavano al Prc di averlo «fatto ancora», come nel '98. «Il fatto che gli abbiamo risposto - però - è stato apprezzato anche da chi continuava a non pensarla come noi». Le tesi che si affacciano sul forum vanno dal completo all'insulto. Mahadi scrive: «Cari compagni, inutile notare che il governo è caduto per i senatori a vita e, ancor di più, per le scellerate dichiarazioni di D'Alema alla stampa volte a caricare di significato la votazione (che non ha alcuna conseguenza). Lo scopo (la trappola) è mettere nell'angolo le istanze della Sinistra (vera) e i due «dissidenti» sono stati perfettamente al gioco rendendo possibile lo spostamento al centro (io dico a destra) della coalizione». Micioppina è disperata: «Forse dovremmo chiedere alla Spagna se ci presta Zapatero». Difese di Turigliatto assai poche.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra per il socialismo europeo

VENERDI 23 FEBBRAIO

Novi Ligure (Alessandria) ore 21 Massimo Florio Sezione Ds	Ravenna ore 20.30 Lalla Trupia Sala Forum, Circoscrizione II Via Berlinguer 11	Caserta ore 18.00 Paolo Nerozzi, Vincenzo Scotto Salone dell'Amministrazione Provinciale, Corso Trieste
Barletta ore 17 Marco Fumagalli, Alba Sasso Sala Sant'Antonio, Via Sant'Antonio	Reggio Emilia ore 18 Alfiero Grandi Unibon Salumi, Via Due Canali 13	Catania ore 18.00 Claudio Fava Pasqualina Napolitano Mariela Samperi Università di Catania Facoltà di Lingue, Aula 1, Piazza Dante
Sestri (Genova) ore 17.30 Famiano Crucianelli Palazzo Fieschi, Via Sestri	Roma, ore 18 Giulia Rodano VIII Unione	Vetralla (Viterbo) ore 17.30 Carlo Leoni Sezione Ds, Piazza del Comune
Santa Margherita (Genova) ore 21 Nicola Manca Sezione Ds, Via delle Rocche 29/1	Jesi (Ancona) ore 17 Palazzo dei convegni, Corso Matteotti	Cesena ore 20.45 Katia Zanotti Federazione Ds, Viale Bovio
Carcare (Savona) ore 21 Famiano Crucianelli Società Operaia, P.zza Caravadossi	Silvana Pisa Claudio Maderloni	Porto Ferrajo (Elba) ore 17.30 Gianni Zagato Sede Unione Ds, Piazza Repubblica
Crema (Cremona) ore 16 Guido Galard Federazione Ds, Via Volturmo 38	Perugia ore 17 Sala della Provincia, Piazza Italia Fulvia Bandoli Valdo Spini, Cesare Salvi	
Como ore 21 Guido Galardi Felice Besostri Fed. Ds, Via Teresa Ciceri 12		